



La primavera è arrivata puntuale. In silenzio, nel silenzio delle strade. Il mio mondo è quella finestra della cucina con le tende ricamate da nonna.

La apro, e gli alberi vestiti di fiori, ci raccontano di una rinascita e di un nuovo tempo. È nuovo anche il nostro tempo, quello che viviamo da fine febbraio, che fa da linea di demarcazione tra realtà e surreale.

Il calendario appeso al muro è ancora fermo al mese di febbraio 2020 ed è pieno di cerchietti rossi sulle date a definire eventi e scadenze.

Da marzo, le pagine sono prive di cerchietti.

Siamo ospiti di un'altra epoca, in un passaggio repentino. Sono trascorsi due mesi.

È passato prossimo anche un appuntamento.

"Allora ci vediamo domani per un caffè. Intanto ti mando un bacio".

Frase tra amici, che fissano per vedersi per un caffè e due chiacchiere.

La frase va cambiata e trasformata. Occorre coniugare i tempi verbali al passato.

Viviamo già nel futuro. Viviamo un tempo sospeso, dove sono sospesi anche i rumori. Pure lo smack di un bacio.

Ci mancano i contatti, magari sono proprio quelli che, nei giorni di sempre, eravamo abili a schivare. La "pausa" forzata ha fermato la corsa e ci invita a compiere un viaggio dentro di noi. Scava, ricerca, cerca e fa emergere ciò che era nascosto.

Riscopriamo un momento nuovo, insolito, diverso, che non ci ha dato il preavviso.

Gli abbracci sono, oggi, i miei occhi che si posano sui miei genitori. Occhi che ancora sono capaci di accarezzare il futuro.

Di Gaia Simonetti

